

La Narrazione della Pietra.

Yogavāsiṣṭha - Nirvāṇa Prakaraṇa, Parte Seconda

Il Cinquantanovesimo Capitolo:

“Descrizione della Rete dei Mondi”

Editing testo sanscrito, traduzione italiana interlineare e
note esplicative a cura di Marino Faliero

श्रीराम उवाच ।

śrīrāma uvāca ।

Il Venerabile Rāma disse:

अनन्तरं नभःकोशकुटीकोटरतो मुने ।

तव ध्यानात्प्रबुद्धस्य वृत्तं वर्षशतेन किम् ॥ १ ॥

anantaram nabhaḥkośakuṭīkoṭarato mune ।

tava dhyānāt prabuddhasya vṛttaṁ varṣaśatena kim ॥ 1

॥

1) Successivamente, O Saggio, cosa accadde nei
cent'anni dopo che tu ti risvegliasti dalla meditazione
dall'interno della capanna (che era come un) guscio di
spazio?

श्रीवसिष्ठ उवाच ।

śrīvasiṣṭha uvāca ।

Il Venerabile Vasiṣṭha disse:

ततो ध्यानात्प्रबुद्धोऽहं श्रुतवांस्तत्र निःस्वनम् ।

मृदु व्यक्तपदं हृद्यं न च वाच्यानुगो यतः ॥ २ ॥

tato dhyānāt prabuddho'haṃ śrutavāṃs tatra niḥsvanam
|

mṛdu vyaktapadaṃ hṛdyaṃ na ca vācyānugo yataḥ ॥ 2
॥

2) Allora, risvegliato dalla meditazione, io udii un suono
là, dolce, con parole chiare, gradevole, ma non seguito
da ciò che è espresso.

[em.; ed.: vācyanugo]

[Il suono (*niḥsvanam*) di cui parla Vasiṣṭha non era una
semplice espressione verbale o un discorso (*vācyā*)
scandito, ma qualcosa di più sottile e spirituale,
probabilmente un suono non manifestato o un *nāda*
interiore. Questo suono prefigura una manifestazione
della Coscienza, un segnale che l'esperienza vissuta
non è finita, ma sta passando dal *samādhi* senza
oggetto (*nirvikalpa*) ad una visione cosmica.]

स्त्रीस्वभावादिव मृदु मधुरं वा निनादि वा ।

स्वल्पाङ्गत्वादिनिर्हादि मया तद्वाक्यमूहितम् ॥ ३ ॥

strīsvabhāvād iva mṛdu madhuraṃ vā ninādi vā |
svalpāṅgatvād anirhrādi mayā tadvākyam ūhitam || 3 ||

3) Era dolce e melodioso come per natura femminile o
risonante, poco intenso perchè di scarsa componente.
Da me quel significato fu intuito.

[Il suono è descritto con qualità femminili (*strīsvabhāvād*
iva, “dolce come la natura di una donna”), suggerendo
una voce o una vibrazione estremamente sottile, dolce e
piacevole (*madhuraṃ*). La "scarsa
componente" (*svalpāṅgatvād*) indica che il suono è
quasi privo di sostegno materiale, collocandosi a un
livello prossimo alla pura vibrazione che precede la
manifestazione corporea o grossolana.]

इन्दिन्दिररुताकारं तन्त्रीरणितरञ्जनम् ।

न रोदनं च पठनं विसकोशसमस्वनम् ॥ ४ ॥

indindirarutākāraṃ tantrīraṇitarañjanam |
na rodanaṃ ca paṭhanaṃ visakośasamasvanam || 4 ||

4) Aveva il tono del ronzio di un'ape, che colora il suono
di una corda. Non un lamento, nè una recitazione, ma
un suono simile a quello in un bocciolo di loto.

तदाकर्ण्याशु तत्रेदमहं चिन्तितवानथ ।

शाब्दिकान्वीक्षणात्पश्यन्दिशो दश सविस्मयः ॥ ५ ॥

tadākarnyāśu tatredam ahaṃ cintitavān atha |
śābdikānvīkṣaṇāt paśyan diśo daśa savismayaḥ || 5 ||

5) Ascoltandolo rapidamente, allora là pensai questo, osservando con meraviglia le dieci direzioni, in cerca di chi emetteva il suono.

व्योम्नोऽयं सिद्धसंचरमार्गशून्यान्यनन्तरम् ।

भागो योजनलक्षाणि समतिक्रम्य संस्थितः ॥ ६ ॥

vyomno'yaṃ siddhasaṃcaramārgaśūnyānyanantaram |
bhāgo yojanalakṣāṇi samatikramya saṁsthitaḥ || 6 ||

6) Questa parte dello spazio, oltrepassando sentieri privi del passaggio dei *siddha*, oltre innumerevoli *lakṣa* di *yojana*, è situata.

[Vasiṣṭha descrive l'estrema rarefazione e distanza della sua posizione. I *siddha* sono esseri celesti o *yogin* perfetti dotati di poteri sovrumani, che di solito viaggiano attraverso i cieli. Il luogo è così lontano dalla manifestazione ordinaria che persino i sentieri più spirituali sono assenti. Lo *yojana*, è l'unità di misura per le lunghe distanze, qui espressa in *lakṣa* (centinaia di migliaia), enfatizzando la scala cosmica e l'isolamento raggiunto.]

तदिहेदृग्विधस्य स्यात्कुतः शब्दस्य संभवः ।

शाब्दिकं न च पश्यामि यत्नेनापि विलोकयन् ॥ ७ ॥

tad ihedṛgvidhasya syāt kutaḥ śabdasya saṁbhavaḥ ।
śābdikaṁ na ca paśyāmi yatnenāpi vilokayan ॥ 7 ॥

7) Come può esserci l'origine di un tale suono in questo luogo?

Non vedo chi emette il suono, pur cercando con sforzo.

अनन्तमिदमाशून्यं पुरो मे निर्मलं नभः ।

इह भूतं प्रयत्नेन प्रेक्ष्यमाणं न दृश्यते ॥ ८ ॥

anantam idam āśūnyaṁ puro me nirmalaṁ nabhaḥ ।
iha bhūtaṁ prayatnena prekṣyamāṇaṁ na dṛśyate ॥ 8 ॥

8) Questo spazio immacolato davanti a me, è infinito e totalmente vuoto. Qui, pur essendo cercato con sforzo, nessun essere è visibile.

यदेति चिन्तयित्वाहं भूयोभूयो विलोकयन् ।

शब्देश्वरं न पश्यामि तदा चिन्तितवानिदम् ॥ ९ ॥

yadeti cintayitvāhaṁ bhūyobhūyo vilokayan ।
śabdeśvaraṁ na paśyāmi tadā cintitavān idam ॥ 9 ॥

9) Avendo pensato questo, io, guardando ripetutamente, non vedevo la sorgente del suono. Allora pensai questo:

आकाश एव भूत्वाहमाकाशेनैकतां गतः ।

आकाशगुणशब्दार्थान्करोम्याकाशकोशके ॥ १० ॥

ākāśa eva bhūtvāham ākāśenaikatām gataḥ ।
ākāśaguṇaśabdārthān karomy ākāśakośake ॥ 10 ॥

10) Io, essendo diventato spazio, ho ottenuto l'unificazione con lo spazio. Faccio (sì che vi siano) gli oggetti, il suono, la qualità dello spazio nel guscio dello spazio.

[Vasiṣṭha decide di risolvere il mistero attraverso una profonda unificazione mistica. Lo spazio (*ākāśa*) è il primo e più sottile dei cinque elementi (*mahābhūta*), ed è la sede del suono (*śabda*), la sua qualità (*guṇa*). Unificandosi con esso (*ākāśenaikatām gataḥ*), egli può percepirne i fenomeni (il suono) in modo diretto, come se li creasse lui stesso.]

देहाकाशमिह स्थाप्य ध्यानेनेह यथा स्थितम् ।

चिदाकाशवपुर्व्योम्ना याम्यैक्यं वारिवाम्बुना ॥ ११ ॥

dehākāśam iha sthāpya dhyāneneha yathā sthitam ।
cidākāśavapur vyomnā yāmy aikyaṁ vārivāmbunā ॥ 11 ॥

11) Avendo stabilito in questo luogo lo spazio del corpo, così come è situato qui in meditazione, io, con un corpo di etere della coscienza raggiungo l'unificazione con il cielo (esterno), come una goccia d'acqua con l'acqua.

चिन्तयित्वेत्यहं त्यक्तुं देहं पद्मासनस्थितः ।

आसं समाधिमाधातुं पुनरामीलितेक्षणः ॥ १२ ॥

cintayitvety ahaṃ tyaktuṃ dehaṃ padmāsanasthitaḥ |
āsaṃ samādhim ādhātuṃ punar āmīlitekṣaṇaḥ || 12 ||

12) Avendo pensato così, io, seduto nella posizione del Loto per rilasciare il corpo, fui con gli occhi nuovamente socchiusi per porre me stesso nel *samādhi*.

त्यक्त्वा बाह्यार्थसंस्पर्शनैन्द्रियानान्तरानपि ।

चित्ताकाशोऽहमभवं संवित्स्पन्दमयात्मकः ॥ १३ ॥

tyaktvā bāhyārthasaṃsparśānaindriyānāntarān api |
cittākāśo'ham abhavaṃ saṃvitspandamayātmakaḥ || 13 ||

13) Avendo abbandonato i contatti con gli oggetti esterni dei sensi e anche con quelli interni, io diventai lo spazio della mente, la cui natura è la vibrazione della consapevolezza.

[La mente (*cittākāśa*, “etere della mente”) non è statica, ma la sua natura è descritta come *saṃvitspandamayātmakaḥ* (“la cui essenza è la vibrazione della consapevolezza”). Questo concetto di *spanda* (vibrazione, tremolio o pulsazione), centrale nelle scuole dello Śivaismo del Kashmir e in alcuni aspetti della filosofia Śākta, viene qui adottato per descrivere la dinamica della Coscienza che precede la creazione, rendendola un desiderio, una pulsione di esistenza.]

क्रमात्तदपि संत्यज्य बुद्धितत्त्वपदं गतः ।

संपन्नोऽहं चिदाकाशे जगज्जालैकदर्पणः ॥ १४ ॥

kramāt tad api saṁtyajya buddhitattvapadam gataḥ ।
saṁpanno'haṁ cidākāśe jagajjālaikadarpaṇaḥ ॥ 14 ॥

14) Abbandonando gradualmente anche quello, raggiunti il livello del Principio dell'Intelletto (*buddhitattvapadam*). Io divenni, nello spazio della Coscienza, l'unico specchio della Rete dei Mondi.

ततस्तेन स्वभावेन भूतव्योमैकतामहम् ।

संप्रयातोऽम्बुनैवाम्बु सौरभं सौरभेण वा ॥ १५ ॥

tatas tena svabhāvena bhūtavyomaikatām aham ।
saṁprayāto'mbunaivāmbu saurabhaṁ saurabheṇa vā ॥ 15 ॥

15) E così, con quella mia propria natura, io ho raggiunto l'unità con lo spazio degli elementi, come l'acqua con l'acqua, o la fragranza con la fragranza.

संपन्नोऽथ महाकाशं व्याप्यानन्तोऽथ सर्वगः ।

अनाकारोऽप्यनाधारः सर्वार्थाधारतां गतः ॥ १६ ॥

saṁpanno'tha mahākāśaṁ vyāpyānanto'tha sarvagaḥ ।
anākāro'py anādhāraḥ sarvārthādhāratām gataḥ ॥ 16 ॥

16) Poi, pervenuto ad abbracciare il grande spazio,

infinito e onnipervadente, pur senza forma e senza supporto, ho raggiunto la condizione di supporto di ogni cosa.

अहं त्रैलोक्यवृन्दानि संसाराणां शतानि च ।

तत्र ब्रह्माण्डलक्षाणि पश्याम्यगणितान्यपि ॥ १७ ॥

aham trailokyavṛndāni saṁsārāṇāṁ śatāni ca ।
tatra brahmāṇḍalakṣāṇi paśyāmy agaṇitāny api ॥ 17 ॥

17) Io vidi moltitudini di Tre mondi, e centinaia di *saṁsāra* (cicli di esistenza). Là, (vidi) innumerevoli *lakṣa* (centinaia di migliaia) di universi,

परस्परमदृष्टानि मिथः खान्यमलानि च ।

नानाचारविचाराणि शून्यान्येव परस्परम् ॥ १८ ॥

parasparamadr̥ṣṭāni mithaḥ khānyamalāni ca ।
nānācāravicārāṇi śūnyāny eva parasparam ॥ 18 ॥

18) invisibili l'uno all'altro, vuoti tra loro e immacolati, con diversi costumi e pensieri, e assolutamente vuoti l'uno per l'altro.

[Il concetto chiave qui è che ciascun universo è vuoto o inesistente per tutti gli altri. Essi sono invisibili tra loro, esistendo solo come pensieri nella Coscienza, simili ai sogni di persone diverse. Sono reali per il sognatore, ma inesistenti per gli altri.]

स्वप्नरूपाणि सुप्तानां तुल्यकालं नृणामिव ।

महारम्भानुमृष्टानि शून्यानि च परस्परम् ॥ १९ ॥

svapnarūpāṇi suptānāṃ tulyakālaṃ nṛṇām iva ।
mahārambhānumṛṣṭāni śūnyāni ca parasparam ॥ 19 ॥

19) Erano come le visioni oniriche di uomini che dormono nello stesso tempo, dotate (per ciascuno) di grandi imprese, ma per gli altri, invece, reciprocamente (inaccessibili e) vuote.

जायमानानि नश्यन्ति वर्धमानानि भूरिशः ।

वर्तमानान्यतीतानि भविष्यन्ति च सर्वशः ॥ २० ॥

jāyamānāni naśyanti vardhamānāni bhūriśaḥ ।
vartamānāny atītāni bhaviṣyanti ca sarvaśaḥ ॥ 20 ॥

20) Nascendo periscono e, sviluppandosi in gran numero,
sempre esistono nel presente, nel passato e nel futuro.

अनेकचित्रजालानि महाभित्तीनि खानि च ।

मनसेवोग्रराज्यानि कृतानि विविधैर्जनैः ॥ २१ ॥

anekacitrajālāni mahābhittīni khāni ca ।
manasevograrājyāni kṛtāni vividhair janaiḥ ॥ 21 ॥

21) Con le loro reti di molteplici immagini, grandi pareti (dipinte) e anche (spazi) vuoti, erano come regni terrificanti creati dalla mente di persone diverse.

निरावरणरूपाणि तथैकावरणानि च ।

पञ्चावरणयुक्तानि षडेकावरणानि च ॥ २२ ॥

nirāvaraṇarūpāṇi tathāikāvaraṇāni ca ।
pañcāvaraṇayuktāni ṣaḍekāvaraṇāni ca ॥ 22 ॥

22) Avevano la forma senza velature, e anche con una sola velatura, con cinque velature, e anche con sei velature,

दशावरणचित्राणि षोडशावरणानि च ।

चतुर्विंशत्यावृत्तीनि षट्त्रिंशत्खावृत्तानि च ॥ २३ ॥

daśāvaraṇacitrāṇi ṣoḍaśāvaraṇāni ca ।
caturviṃśatyāvṛtīni ṣaṭtriṃśatkhāvṛtāni ca ॥ 23 ॥

23) Con dieci velature variopinte, e sedici velature, con ventiquattro involucri, e trentasei involucri eteri.

[Vasiṣṭha descrive la varietà degli *āvaraṇa* (velature, involucri cosmici). Nelle cosmologie Puraniche, l'universo è spesso avvolto da sette strati (gli elementi e l'ego), ma qui il numero è variabile (1, 5, 6, 10, 16, 24, 36) per indicare la varietà illimitata delle leggi e delle strutture cosmiche in ciascun universo. La "forma senza velature" si riferisce ai mondi costituiti di pura coscienza, non ancora avvolti, o velati, dalla materia.]

शून्यानि भूतपूर्णानि पञ्चभूतमयान्यपि ।

एकपृथ्व्यादिभूतानि चतुःपृथ्व्यादिकानि च ॥ २४ ॥

śūnyāni bhūtapūrṇāni pañcabhūtamayānyapi ।
ekapṛthvyādibhūtāni catuḥpṛthvyādikāni ca ॥ 24 ॥

24) Erano (universi) vuoti o pieni di elementi, o composti dai cinque elementi, con un unico elemento, come la terra o gli altri, e con i quattro elementi, a partire dalla terra.

त्रिःपृथ्व्यादीनि चान्यानि द्विःपृथ्व्यादीन्यथापि च ।

तथा सप्तमहाभूतान्येकजातिमयानि च ॥ २५ ॥

triḥpṛthvyādīni cānyāni dviḥpṛthvyādīny athāpi ca ।
tathā saptamahābhūtāny ekajātimayāni ca ॥ 25 ॥

25) Altri ancora con tre elementi a partire dalla terra, e altri con due, e anche con i sette grandi elementi, tutti composti da una sola specie.

[Si descrive la varietà degli universi in base alla composizione elementale (*bhūta*). Si varia dalla presenza dei *pañca bhūta* (i cinque elementi classici) a universi composti da un solo elemento, universi composti solo di terra, o solo di acqua, eccetera, o numeri diversi (2, 3, 4) e perfino sette grandi elementi. L'enfasi è posta, qui, sull'illimitata potenza illusoria della Coscienza.]

त्वादृशानुभवाभोगविरुद्धातिदशानि तु ।

तथा नित्यान्धकाराणि सूर्यादिरहितानि च ॥ २६ ॥

tvādr̥śānubhavābhogaviruddhātidaśāni tu ।
tathā nityāndhakārāṇi sūryādirahitāni ca ॥ 26 ॥

26) (Universi) con condizioni estreme, contrarie all'esperienza di persone come te, e anche in eterna oscurità, privi di sole e altri (corpi celesti).

तथा मीलितसर्गाणि एकनाथावृतानि च ।

विलक्षणप्रजेशांशविचित्रारवन्ति च ॥ २७ ॥

tathā mīlitasargāṇi ekanāthāvṛtāni ca ।
vilakṣaṇaprajeśāṃśavicitrāravanti ca ॥ 27 ॥

27) E (universi) con creazione sospesa, e circondati da un solo signore, e dotati di costumi meravigliosi derivanti dalle suddivisioni dei Signori delle creature.

तथा निर्वेदशास्त्राणि निःशास्त्राणि तथैव च ।

कृमिक्रमसमारम्भदेवादिप्राणिमन्ति च ॥ २८ ॥

tathā nirvedaśāstrāṇi niḥśāstrāṇi tathaiva ca ।
kṛmikramasamārambhadevādiprāṇimanti ca ॥ 28 ॥

28) Quindi, (universi) con Scritture che portano alla liberazione e anche senza Scritture, contenenti esseri che iniziano da vermi e si evolvono fino agli dèi.

जात्या तु पारम्पर्येण संकेताचारवन्ति च ।

तथा नित्यप्रकाशानि ज्वलिताग्निमयानि च ॥ २९ ॥

jātyā tu pāramparyeṇa saṁketācāravanti ca ।
tathā nityaprakāśāni jvalitāgnimayāni ca ॥ 29 ॥

29) Quindi, (universi) con costumi stabiliti per tradizione di nascita, e anche (universi) eternamente luminosi, fatti di fuoco ardente.

तथा जलैकपूर्णानि पवनैकमयानि च ।

स्तब्धानि परमाकाशे वहन्ति च तथानिशम् ॥ ३० ॥

tathā jalaikapūrṇāni pavanaikamayāni ca ।
stabdhāni paramākāśe vahanti ca tathāniśam ॥ 30 ॥

30) Quindi, (universi) pieni solo di acqua, o fatti solo di vento, immobili nello spazio supremo, o che vagano perpetuamente.

जायमानानि पुष्यन्ति परिपुष्टानि चाभितः ।

तिर्यग्गच्छन्ति चान्यानि पूर्णसर्वमयान्यपि ॥ ३१ ॥

jāyamānāni puṣyanti paripuṣṭāni cābhitah ।
tiryaggacchanti cānyāni pūrṇasarvamayaṇy api ॥ 31 ॥

31) Nascono (essi) prosperano, e sono pienamente nutriti tutto intorno, altri vanno per vie traverse, pur essendo creazioni composte di tutte le cose complete.

देवमात्रैकसर्गाणि नरमात्रमयानि च ।

दैत्यवृन्दमयान्येव कृमिनिर्विवराणि च ॥ ३२ ॥

devamātraikasargāṇi naramātramayāni ca ।
daityavṛndamayāny eva kṛminirvivarāṇi ca ॥ 32 ॥

32) (Universi) con creazione composta solo da dèi, o fatti solo di uomini, o solo composti da moltitudini di *daitya* (demoni), o pullulanti di vermi.

अन्तरन्तस्तदन्तश्च स्वकोशेऽप्यणुकं प्रति ।

जातानि जायमानानि कदलीदलपीठवत् ॥ ३३ ॥

antar antastad antaś ca svakośe'py aṇukaṃ prati ।
jātāni jāyamānāni kadalīdalapīṭhavat ॥ 33 ॥

33) Dentro e dentro, e poi ancora dentro, anche nel proprio guscio, verso le particelle, (questi universi) nascono e stanno nascendo, come il fusto del banano (strato su strato).

[Il tronco del banano è fatto di strati concentrici, non di legno solido. Questa è l'analogia Vedāntica per eccellenza per l'illusione: un falso solido, con strati dentro strati, che si rivela vuoto al centro. Questo illustra l'infinita nidificazione (o frattalità) della realtà illusoria.]

परस्परमदृष्टानि नानुभूतानि वै मिथः ।

सैनिकस्वप्नजालानि जातानीव महान्त्यपि ॥ ३४ ॥

parasparam adr̥ṣṭāni nānubhūtāni vai mithaḥ |
sainikasvapnajālāni jātānīva mahānty api || 34 ||

34) Invisibili l'uno all'altro e non sperimentati reciprocamente, come reti di sogni di soldati, per quanto siano possenti.

[In precedenza (*Yogavāsiṣṭha*, 4, 17, 27), nel dialogo tra Vasiṣṭha e Rāma, vi era già stato un cenno alla metafora del sogno di soldati:

“O Rāma, una porzione di Creazione esiste certamente, manifestata in ciascuno, nel proprio Sè come, di notte, una rete di sogni di soldati” (*sainyanarasvapnajālavat*). Il contesto immediato del verso è l'illustrazione della natura solipsistica e non interagente dei singoli mondi (o universi individuali), Immaginiamo un vasto accampamento di soldati che dormono. Ognuno sta sognando un mondo vivido (battaglie, regni, nemici) ma il sogno di uno non è quello di un altro. I loro sogni sono in una "rete" (*jāla*) che coesiste nella stessa realtà fisica (l'accampamento), ma il sogno di ciascuno non tocca i sogni degli altri. Ogni mondo, percepito come un vasto e solido universo (o sogno), è essenzialmente un'illusione non condivisa, sebbene appaia infinitamente reale alla coscienza che lo sta proiettando. La metafora serve a confutare l'idea di un universo oggettivo e condiviso. Sebbene due coscienze individuali sembrino incontrarsi nello "stesso" spazio fisico, le loro esperienze e i loro mondi sono paralleli e non interagenti in modo diretto. Il mondo di ciascuno è una proiezione mentale

autocreata. Questa mancanza di interazione suggerisce che l'unica via d'uscita dal ciclo dell'illusione è ritirare la coscienza dal proprio mondo sognato, non tentare di modificarlo esternamente o di interagire con il "sogno" di un altro.]

विविधान्यप्यनन्तानि स्वच्छाकाशात्मकान्यलम् ।

अन्योन्यमन्यवृत्तीनि न मिथोऽन्यस्थितीनि च ॥ ३५ ॥

vividhāny apy anantāni svacchākāśātmakāny alam ।
anyonyam anyavṛttīni na mitho'nyasthitīni ca ॥ 35 ॥

35) Multiformi e infiniti, essenziati di puro spazio, con attività diverse l'uno dall'altro, o con stati non diversi l'uno dall'altro.

मिथश्चान्यान्यशास्त्राणि मिथोऽनन्तानि यानि च ।

अन्योन्यसन्निवेशानि मिथोऽन्योन्यानि यानि च ॥ ३६ ॥

mithaś cānyānyaśāstrāṇi mitho'nantāni yāni ca ।
anyonyasanniveśāni mitho'nyonyāni yāni ca ॥ 36 ॥

36) E tra loro con diverse Scritture, e mutuamente infiniti,
con raggruppamenti reciproci, e disposti l'un l'altro reciprocamente.

अन्योन्यं परलोकानि मिथः सिद्धपुराणि च ।

अन्यादृशमहाभूतान्यन्यादृग्दिग्गिरीणि च ॥ ३७ ॥

anyonyaṃ paralokāni mithaḥ siddhapurāṇi ca ।
anyādr̥śamahābhūtānyanyādr̥gdiggirīṇi ca ॥ 37 ॥

37) Con mondi oltremondani l'uno per l'altro, e città di *siddha*.

Con grandi elementi di altro tipo, e con direzioni spaziali e montagne di altro tipo.

त्वादृशानुभवेहानाम् अगम्याभ्यागतानि च ।

असमञ्जसरूपाणि कथ्यमानानि मादृशैः ॥ ३८ ॥

tvādr̥śānubhavehānām agamyābhyāgatāni ca ।
asamañjasarūpāṇi kathyamānāni mādr̥śaiḥ ॥ 38 ॥

38) (Universi) inaccessibili all'esperienza e agli sforzi di persone come te, e che appaiono incoerenti quando sono raccontati da persone come me.

अणुवत्सेष्यमाणानि चिदादित्यांशुमण्डले ।

परमार्थश्रियो व्योम्नि रश्मिजालानि कुण्डले ॥ ३९ ॥

aṇuvatses̥yamāṇāni cidādityāṃśumaṇḍale ।
paramārthaśriyo vyomni raśmijālāni kuṇḍale ॥ 39 ॥

39) Sussistono come particelle nel cerchio di raggi del sole della Coscienza, e sono come reti di raggi nella corona dello spazio della splendente suprema realtà.

कानिचित्तानि तान्येव भूत्वा भूत्वा भवत्यलम् ।

कानिचित्तादृशान्येव जातानि वनपर्णवत् ॥ ४० ॥

kānicit tāni tāny eva bhūtvā bhūtvā bhavaty alam ।
kānicit tādṛśānyeva jātāni vanaparnavat ॥ 40 ॥

40) Alcuni, essendo proprio quelli, cambiano ripetutamente.

Altri, essendo semplicemente tali, nascono come foglie di una foresta.

अन्योन्यत्वाच्च सदृशान्यन्यानि सदृशान्यपि ।

कंचित्कालं सुसदृशान्यन्यान्येव च कानिचित् ॥ ४१ ॥

anyonyatvāc ca sadṛśāny anyāni sadṛśāny api ।
kaṁcit kālaṁ susadṛśāny anyāny eva ca kānicit ॥ 41 ॥

41) E per la loro reciprocità, alcuni (universi) sono simili e diversi, anche se simili. Alcuni, per qualche tempo, sono molto simili, e alcuni sono semplicemente diversi.

फलानि तान्यनन्तानि परमार्थमहातरोः ।

अनन्यान्येव चान्यानि तन्मयान्येव वै ततः ॥ ४२ ॥

phalāni tāny anantāni paramārthamahātaroh ।
ananyāny eva cānyāni tanmayāny eva vai tataḥ ॥ 42 ॥

42) Quelli sono i frutti infiniti del grande albero della realtà suprema, alcuni non diversi, e altri composti solo dalla sua natura.

कानिचित्स्वलपकल्पानि दीर्घकल्पानि कानिचित् ।

अन्यान्यनियतं भूरि नियतं भूरि कानिचित् ॥ ४३ ॥

kānicit svalpakalpāni dīrghakalpāni kānicit ।
anyāny aniyataṃ bhūri niyataṃ bhūri kānicit ॥ 43 ॥

43) Alcuni durano per brevi eoni (*kalpa*), alcuni per lunghi eoni. Altri in gran numero sono indefiniti, e alcuni in gran numero sono definiti.

अन्यान्यज्ञातकालानि यदृच्छावशतः स्वयम् ।

जायमानानि पुष्टानि सुस्थिराणि स्थितानि च ॥ ४४ ॥

anyāny ajñātakālāni yadṛcchāvaśataḥ svayam ।
jāyamānāni puṣṭāni susthirāṇi sthitāni ca ॥ 44 ॥

44) Altri hanno un tempo sconosciuto e appaiono spontaneamente per caso. Nascono, sono alimentati, ben stabilizzati e duraturi.

तानि शून्यत्वजालानि परमाकाशकोशके ।

अपरिज्ञातकालानि रूढान्यज्ञातदोषके ॥ ४५ ॥

tāni śūnyatvajālāni paramākāśakośake ।
aparijñātakālāni rūḍhāny ajñātadoṣake ॥ 45 ॥

45) Quelle reti di vacuità, nel guscio dello spazio supremo, hanno un tempo sconosciuto, e sono radicate nell'errore della nescienza.

अब्ध्यर्काकाशमेवादि शतैरावलितान्यलम् ।

चिच्चमत्कारखे स्वप्नजालान्याभान्ति चाविलम् ॥ ४६ ॥

abdhyarkākāśam evādi śatair āvalitāny alam ।
ciccamatkārakhe svapnajālāny ābhānti cāvilam ॥ 46 ॥

46) Pur essendo avvolte da centinaia di oceani, soli, spazi e così via, le reti di sogni appaiono oscuramente nello spazio del miracolo della Coscienza,

अनुभूतेर्भ्रमात्मत्वात्कारणानामभावतः ।

पृथ्व्यादीनामहेतूनामत्यन्तं सन्त्यसन्ति च ॥ ४७ ॥

anubhūter bhramātmatvāt kāraṇānām abhāvataḥ ।
pṛthvyādīnām ahetūnām atyantam santy asanti ca ॥ 47 ॥

47) poichè la natura dell'illusione è propria dell'esperienza.

E poichè vi è un'assenza di fattori causali, gli elementi, a cominciare dalla terra, che sono privi di causa, sono eternamente esistenti e inesistenti.

मृगतृष्णाम्बुभरवद्विचन्द्रव्योमवर्णवत् ।

संपन्नानि न सत्यानि सत्यान्यप्यनुभूतितः ॥ ४८ ॥

mṛgaṭṛṣṇāmbubharavad dvicandravyomavarṇavat ।
saṁpannāni na satyāni satyāny apy anubhūtitah ॥ 48 ॥

48) (Essi) sono come la piena d'acqua del miraggio, o come la doppia luna (vista da un occhio malato) o come il colore del cielo. Non sono produzioni reali, anche se (appaiono) reali a causa dell'esperienza.

चित्संकल्पनभस्येव भासमानानि भूरिशः ।

वासनावातनुन्नानि विलुठन्त्यात्मचेष्टितैः ॥ ४९ ॥

citsaṃkalpanabhasyeva bhāsamānāni bhūriśaḥ ।
vāsanāvātanunnāni viluṭhanty ātmaceṣṭitaiḥ ॥ 49 ॥

49) Appaiono in gran numero come nel cielo del desiderio della Coscienza, (e) spinti dal vento delle impressioni latenti (*vāsanā*), ondeggiano con i movimenti del Sè.

सुरासुरादिमशका बहुशोदुम्बरद्रुमे ।

फलानि रसपूर्णानि घूर्णमानानि मारुतैः ॥ ५० ॥

surāsurādimaśakā bahuśodumbaradrume ।
phalāni rasapūrṇāni ghūrṇamānāni mārutaiḥ ॥ 50 ॥

50) Gli Dèi, i Dèmoni e via di seguito, sono come moscerini nel fico.

I frutti pieni di succo oscillano per i venti.

अभिजातस्वभावस्य सर्गारम्भकरस्य च ।

शुद्धचित्तत्त्वबालस्य संकल्पनगराणि खे ॥ ५१ ॥

abhijātasvabhāvasya sargārambhakarasya ca ।

śuddhacittattvabālasya saṃkalpanagarāṇi khe || 51 ||

51) Sono le città del desiderio nello spazio del puro principio della mente bambina, la cui natura è innata e che è la causa dell'inizio della creazione.

त्वमहं स इदं चेति धिया बलदृढान्यलम् ।

संपन्नान्यर्कदीप्त्येव पङ्कक्रीडनकानि च ॥ ५२ ॥

tvam ahaṃ sa idaṃ ceti dhiyā baladṛḍhāny alam |
saṃpannāny arkadīpty eva paṅkakrīḍanakāni ca || 52 ||

52) Resi estremamente saldi dalla convinzione "tu, io, lui, e questo", sono come giocattoli di fango, resi luccicanti dallo splendore del sole.

वृत्तानि रसशालिन्या नियत्या नित्यतृप्तया ।

वनान्युग्रफलानीव वसन्तरसलेखया ॥ ५३ ॥

vṛttāni rasaśālinyā niyatyā nityatr̥ptayā |
vanānyugraphalānīva vasantarasalekhayā || 53 ||

53) Sono (come) foreste con frutti inquietanti, prodotte dalla legge eterna, che ha in sè il sentimento e che è sempre soddisfatta, come un giardino dalle influenze primaverili.

महाकर्तृण्यकर्तृणि न कृतान्येव खानि वा ।

स्वयं संपन्नरूपाणि चिद्वोम्येव कृतानि वा ॥ ५४ ॥

mahākartṛṇyakartṛṇi na kṛtānyeva khāni vā |
svayaṃ saṃpannarūpāṇi cidvyomny eva kṛtāni vā || 54
||

54) (Sono universi) con grandi creatori, o senza creatori, o non sono affatto creati, oppure che hanno una forma autoprodotta, o sono creati nello spazio della coscienza.

परमार्थमयान्येव तदन्यद्वोदितान्यपि ।

अलब्धान्येव लब्धानि सदाऽसन्त्येव सन्ति च ॥ ५५ ॥

paramārthamayāny eva tadanyad veditāny api |
alabdhāny eva labdhāni sadā'santy eva santi ca || 55 ||

55) Sono fatti della realtà suprema, o apparsi come altro da essa.

Sono ottenuti pur non essendo ottenuti, ed esistono pur essendo perennemente inesistenti.

चतुर्दशदशैकादिविधभूतगणानि च ।

पुनस्तान्येव तान्यन्तरन्यान्यान्यन्यथो बहिः ॥ ५६ ॥

caturdaśadaśaikādividhabhūtagaṇāni ca |
punas tāny eva tāny antarany ānyany ānyatho bahiḥ ||
56 ||

56) E (ve ne sono) con moltitudini di esseri di quattordici, dieci, o una sola specie, e ancora, quelli stessi sono altri all'interno, e altri all'esterno.

नरकस्वर्गपातालबन्धुमित्रमयान्यपि ।

महारम्भमयान्येव शून्यानि परमार्थतः ॥ ५७ ॥

narakasvargapātālabandhumitramayāny api |
mahārambhamayāny eva śūnyāni paramārthataḥ || 57 ||

57) E anche (gli universi) composti da inferni, paradisi, mondi sotterranei, congiunti e amici, sono pieni di grandi imprese, ma sono vuoti in realtà.

क्षीराम्बुधेर्जलानीव स्नेहसाराणि सर्वतः ।

तरङ्गभङ्गुराण्यन्तर्बहिश्चावृत्तिमन्ति च ॥ ५८ ॥

kṣīrāmbudher jalānīva snehasārāṇi sarvataḥ |
taraṅgabhaṅgurāṇy antar bahiś cāvṛttim anti ca || 58 ||

58) Sono come le acque dell'Oceano di Latte, essenza di burro ovunque, fragili come onde all'interno, e con mutamenti all'esterno.

[L'Oceano di Latte (*kṣīrāmbudhi*) è la sede del sonno di Viṣṇu nell'intervallo tra i cicli cosmici. Qui, le sue acque sono usate come analogia per l'universo. La sua "essenza di burro", una forma di nutrimento o essenza, è ovunque, ma è fragile e instabile.]

आभासमात्ररूपाणि तेजस्यात्मविवस्वतः ।

जातानीव स्वतस्तानि स्पन्दनानि नभस्वतः ॥ ५९ ॥

ābhāsamātrarūpāṇi tejasy ātmavivasvataḥ ।
jātānīva svatas tāni spandanāni nabhasvataḥ ॥ 59 ॥

59) Hanno forme di mera apparenza nello splendore del
Sè che è il Sole, sono (universi) nati come i tremolii
spontanei del vento.

वृक्षरूपाणि पत्राणां बुद्ध्यहंकारचेतसाम् ।

असतामप्यसन्त्येव स्वप्ने न्यस्तनृणामिव ॥ ६० ॥

vṛkṣarūpāṇi patrāṇāṃ buddhyahamkāracetasām ।
asatām apy asanty eva svapne nyastanṛṇām iva ॥ 60 ॥

60) Hanno le forme dell'albero dalle foglie di *buddhi*
(intelletto), *ahamkāra* (ego) e *cetas* (mente),
assolutamente inesistenti anche per gli inesistenti, come
gli uomini distesi nel sogno,

पुराणवेदसिद्धान्तकल्पनातल्पपालिषु ।

घनिनिद्राणि सुप्तानि बिभ्रन्ति शवतामिव ॥ ६१ ॥

purāṇavedasiddhāntakalpanātalpapāliṣu ।
ghaninidrāṇi suptāni bibhranti śavatāmiva ॥ 61 ॥

61) addormentati in sonni profondi nei letti delle teorie
dei Purāṇa, dei Veda e dei sistemi dottrinali, sostenendo
(un corpo che è) pari ad un cadavere.

परमार्थमहारण्ये चिद्गन्धर्वकृतानि वै ।

सूर्यदीपकदीप्तानि गृहाणि गहनात्मनि ॥ ६२ ॥

paramārthamahāraṇye cidgandharvakṛtāni vai ।
sūryadīpakadīptāni grhāṇi gahanātmani ॥ 62 ॥

62) Sono dimore create dall'illusionista (*gandharva*) della Coscienza nella grande foresta della Realtà Suprema, illuminate dalla luce della lampada che è il Sole nella natura abissale del Sè,

प्रजायमानानि नभस्यनन्ते विशीर्यमाणानि च निर्निमित्तम् ।

तदा त्वहं वै तिमिराक्षदृष्टकेशोण्ड्रकानीव जगन्त्यपश्यम् ॥

६३ ॥

prajāyamānāni nabhasyanante viśīryamāṇāni ca
nirnimittam ।
tadā tv ahaṃ vai timirākṣadrṣṭakeśoṇḍrakānīva jaganty
apaśyam ॥ 63 ॥

63) essendo generate nello spazio infinito senza causa, e disintegrandosi senza causa. Allora io, in verità, vidi i mondi come capelli o vermicciattoli visti da un occhio malato (*timira*).

इत्यार्षे श्रीवासिष्ठमहारामायणे वाल्मीकीये देवदूतोक्ते

मोक्षोपाये

निर्वाणप्रकरणे उत्तरार्धे पाषाणोपाख्याने

जगज्जालवर्णनं नामैकोनषष्टितमः सर्गः ॥

ityārṣe śrīvāsiṣṭhamahārāmāyaṇe vālmīkīye
devadūtokte mokṣopāye nirvāṇaprakaraṇe uttarārdhe
pāṣāṇopākhyāne
jagajjālavarṇanaṃ nāmaikonaṣaṣṭitamahaḥ sargaḥ ॥

Così (si conclude) nell'opera sapienziale, nel venerabile
“Grande Rāmāyaṇa di Vasiṣṭha”, composto da Vālmīki,
narrato dal Messaggero degli Dèi nel Mezzo per la
Liberazione (*mokṣopāya*), nella sezione Nirvāṇa
Prakaraṇa, Parte Ulteriore (*uttarārdhe*), nella Narrazione
della Pietra (*pāṣāṇopākhyāne*), il Cinquantanovesimo
capitolo, chiamato “La Descrizione della Rete dei
Mondi”.